

TRIBUNALE DI PALERMO
SEZIONE CORTE DI ASSISE

UDIENZA DEL 05 Maggio 1994

=====

PROCESSO CONTRO: GRECO MICHELE + ALTRI

=====

Bobina n.1

TRASCRIZIONE UDIENZA

=====

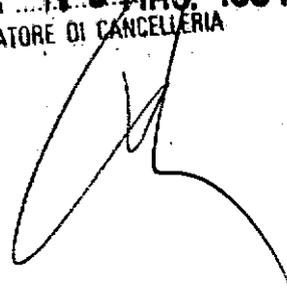
CORTE DI ASSISE DI

Depositato in Cancelleria oggi

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA

- PALERMO
11.3 MAG 1994

Perito:
Lo Verde Vincenza
Via Giovanni Prati n.15 Palermo



PRESIDENTE: Stiano comodi. La solita raccomandazione, per i signori della stampa di evitare le riprese delle persone che compariranno per deporre. (Costituzione delle parti) Può essere accompagnato in aula Gaspare Mutolo.

MUTOLO G.: Buongiorno.

PRESIDENTE: Mutolo Gaspare, già qualificato in atti.

PRESIDENTE: Mutolo lei è già comparso davanti a questa Corte e quindi sa che è stato convocato ancora una volta nella qualità di imputato di reato connesso. Ci dica se vuole rispondere, perchè sa pure che ha facoltà di astenersi dal rispondere...

MUTOLO G.: Sissignore. Risponde.

PRESIDENTE: (VERBALIZZAZIONE RIASSUNTIVA) Il suo difensore?

MUTOLO G.: L'avvocato Li Gotti, sostituto dell'avvocato ...

AVV. FORESTA: Foresta in sostituzione dell'avvocato Li Gotti. Santino Foresta.

PRESIDENTE: (VERBALIZZAZIONE RIASSUNTIVA) Mutolo, lei è stato già sentito sui fatti che interessano questo procedimento, sono l'omicidio di Piersanti Mattarella quello di Michele Reina e quello dell'onorevole Pio La Torre. Sulle informazioni, sulle notizie, sulle sue conoscenze che ha già rivelato, la Corte, intende approfondire qualche aspetto. Adesso le saranno rivolte delle domande.

GIUDICE A LATERE: Specificamente la Corte voleva chiarito l'inizio della guerra di mafia. Volevamo che lei parlasse, delle ragioni che portarono all'omicidio di Bontade e di Inzerillo. Mi pare che sia questo il momento in cui si colloca proprio l'inizio reale, al di là delle premesse iniziali della guerra di mafia. Collocandolo soprattutto da un punto divista, intanto di data.

MUTOLO G.: Senta io debbo fare una piccola precisazione. Cioè per me, io in tutti i miei verbali ho cercato di precisare che io non l'ho chiamato mai questa guerra di mafia,

è stata sempre una purga interna diciamo a Cosa Nostra. Comunque io c'ho diciamo degli episodi specifici come date. Nell'inizio dell'81 nella metà dell'81, io in una licenza che ho avuto io a Palermo, mi sono trovato diciamo ad assistere ad un colloquio che c'era fra Rosario Riccobono, Salvatore Micalizzi, ed io. In cui era successo già la morte di Bontade e di Inzerillo, erano successi anche alcuni strangolamenti di un certo Federico Salvatore, e di un certo Mimmo Teresi, ed altre due persone... un certo Franco ed il fratello di questo Federico, quindi il Manuele D'Agostino preoccupato diciamo... parla con Rosario Riccobono e dice che lui è preoccupato perchè la mattina che erano scomparse queste quattro persone lui doveva andare con (incomprensibile) a questo appuntamento. Però lui ha visto dei movimenti strani che abitava vicino diciamo in quella zona e non ci andò. la sera ha capito che se ci andava anche lui sarebbe stato insomma... strangolato anche

lui. Quindi lui, siccome a questo Saro Riccobono ce lo aveva compare insomma... che se le era gestito diciamo che questo Rosario Riccobono... cerca di giustificare, diciamo, il suo atteggiamento che aveva avuto diciamo in questa situazione perchè già si capiva insomma che alcune persone erano già additate per essere uccise. Ed il racconto che lui ci fa a Riccobono è questo: dice... vero che io mi sono trovato dice, più di una volta dice a salire in macchine... dice che ci fu un periodo in cui da Stefano Bontade stavano tutti... insomma... con le macchine pronte e con armi... sempre con più persone... si capiva che c'era qualche cosa di importante da fare... però dice... io non ho saputo mai... dice... che dovevo andare a sparare diciamo a Salvatore Riina. Vero è che io con altre persone mi sono messo più di una volta in macchina, dice, però dice... io non ho saputo mai dice che si doveva andare a sparare a Salvatore Riina. Certamente, lui diceva: ma io

non è che mi potevo rifiutare dandomi un ordine Stefano Bontade. Dice... vai in macchina... nella domanda specifica che Riccobono ci fa, e ci dice: sì, ma... insomma a chi dovevo andare a sparare? Dice: guarda... dice io non lo so... sapevo che era una persona importante. Lui certamente racconta questo, cercando di potersi salvare. C'era anche la moglie di questo Emanuele D'Agostino, però non che assisteva alla discussione. Quando lui se n'è andò sia io che Riccobono, che capivamo che la cosa era molto importante ci abbiamo fatto rilevare a Riccobono che il D'Agostino o mentiva oppure non era tanto sincero. Perché? Perché siccome sapevamo tutti che... cioè ci abbiamo portato noi un paragone a Riccobono, e ci abbiamo detto: "Zu Sarò se per esempio... se lei sa che Gambino va ad uccidere ad una persona, lei crede o pensa che Salvatore Riina non lo sa?" Dice: no, dice, perché Gambino prima che fa una cosa lo sa salvatore Riina. Quindi se Manuele D'Agostino

è salito sopra alla macchina per uccidere ad una persona importante, logicamente tutti sanno che lei questo discorso lo sapeva, perchè Manuele prima di ora... insomma tutto quello che ha fatto l'ha detto sempre... Insomma anticipatamente. Quindi ci ho detto io: ma lei... non è che può accettare la giustificazione che da il Manuele D'Agostino, si doveva uccidere una persona importante... scusi lei non è una persona importante? Se all'ultimo momento dentro la macchina c'era lei, che fa lui lo sparava? Quindi... Infatti dopo poco tempo va bene... questo è stato strangolato propriamente da Saro Riccobono. Io dopo... un'altro diciamo discussione molto precisa... diciamo... l'ho avuto nel carcere di palermo con Giacomo Gambino in cui lui mi raccontò, nel senso che già loro lo avevano saputo, lo avevano intuito, ma anche se lui diceva che l'aveva intuito, il discorso si sapeva che Stefano Bontade, e Salvatore Inzerillo, avevano delle persone che ci

riferivano tutti. Il Gambino insomma... con una certa soddisfazione racconta che un giorno avendo lo Stefano Bontade convocato a Salvatore Riina, nella sua villa, per le sei e mezzo, le sette... insomma... all'imbrunire, viceversa si presenta... diciamo Salvatore Riina con l'autista, si presenta diciamo un certo Gangi raffaele, che era molto legato anche a Salvatore Riina e questo Giacomo Gambino. Però quando lui mi dice: siccome la macchinetta non era grande, era piccolina, anche se c'era...

PRESIDENTE: Una A 112...

MUTOLO G.: Non mi ricordo insomma con precisione... cioè non è che sono articoli leggeri che insomma che uno che c'è si può vedere... insomma loro sono entrati, ed hanno notato che subito il cancello lo chiudono. Va bene? Ci va all'incontro diciamo lo Stefano Bontade, ed appena però apre lo sportello, a tipo che rimane... a dire: va... Però... vide che insomma cambiò di umore... ed insomma li

saluta... quelli però sbirciano, e notano diverse persone insomma... hanno capito l'atteggiamento che se c'era salvatore Riina lo strangolavano. Cioè.. il Gambino mi racconta questo, per dire che erano tanti citroloni per come lui ha fatto l'espressione... dice: va... che le cose insomma erano ormai scoperte... e mi ricordo che tra le diverse persone che ha visto, ha visto pure a Santino Inzerillo, insomma il fratello di Totuccio Inzerillo... Ma c'era altre persone. Un altro episodio diciamo specifico, io ce l'ho verso l'89 al carcere di Spoleto, in cui io...

GIUDICE A LATERE: Questo colloquio quando è avvenuto in carcere?

MUTOLO G.: Ma tra l'86, '87. Mentre c'è il maxi processo di Palermo. Nell'89... '88, '89 che io sono partito da Palermo e vado a Spoleto, la siamo una 15 di personaggi che saliamo da Palermo dal maxi processo, più ci sono altre persone Catanesi Napoletani fra cui c'è un

certo Salvatore Pillera (?), che noi ci diciamo "Turi Cachiti" a questo. Questo ad un certo punto, va bene, si stranizzava parlando con me, perchè mi diceva: lo vedi qua dice... gaspare, mi conoscono tutti, e fanno finta che non mi conosce nessuno. Ed in più lui ce l'aveva insomma con un certo Masino Spataro che avevano fatto anche dei traffici. ma comunque lui mi ha pregato a me, questo Salvatore Pillera che voleva fare una chiarificazione diciamo in quanto lui si sentiva per quei discorsi che c'erano diciamo... in giro... siccome era molto amico di un certo Jacopo Riina (?) lo zio di Salvatore Riina, esso mi diceva: dice... a me dice... l'unica cosa che mi sembra male di questa situazione, dice... che siccome io sono molto amico dello "zu Jacopo" dice: ma che cosa deve dire "u Zu Jacopo" che io mi sono messo in macchina per sparare a suo nipote? Anche perchè lui non... era stizzato, perchè il Santapaola diciamo per metterci contro a

tutte le bande i gruppi che c'erano a Catania
spargeva la voce che il Pillera era un uomo
spacciato, lui con tutti quelli che ci stavano
vicino, perchè i palermitani ci davano la
caccia. Perchè lui era uno... quello che
aveva partecipato nel complotto verso Riina.
Quindi noi facciamo, diciamo... io parlo con
questo Bagarella che insieme a me c'è un certo
Bagarella, ed un certo Mariano Agate.
Insomma... ci dico: senti... c'è questo Turi
Pillera che ti vuole parlare.... Allora loro
che sapevano chi era, perchè Toti Pillera
insomma era uno che aveva allora il gruppo più
grosso di Catania che contrastava, diciamo
all'ambiente mafioso di Catania ai santapaola
cioè il nocciolo della situazione era questo:
che il Pillera diceva:... vero è che io mi
sono messo in macchina... e racconta i fatti
insomma... lui dice che prima di uccidere a
Ferlito, ad (incomprensibile) Ferlito, lui
insomma si era trovato diciamo ad andare
diverse volte in una come si può dire... una



rivendita che aveva diciamo un certo Salvatore Montalto di carburante... quindi aveva uffici, aveva uno bello spiazzale e ci andavano molte persone, allora lui diceva, che diverse volte quando andava con questo Ferlito a Palermo, perchè il Ferlito avendo stato latitante in periodi verso il '76, '77 diciamo a Passo di Rigano, aveva allacciato, diciamo questa amicizia con Inzerillo, Bontade... ed avevano (incomprensibile per un forte fischio al microfono) di droga... insomma eh.... Il Pillera si giustificava e diceva: quando io andavo dice da Salvatore Montalto dice non è che ci andavo dice per uccidere a Salvatore Riina... dice: io ci andavo perchè? Noialtri che ci portavamo l'haschisc, o ci davano l'eroina, o la cocaina, per i soldi... dice... è vero pure dice... che più di una volta mi hanno invitato, pregato, di mettermi in macchina... Siccome lui era un bravo autista, questo Pillera... dice... più di una volta io sono salito in macchina per andare a sparare a

qualche persona... però dice: io non è che sapevo se era Riina o qualche altro. E la cosa che più diciamo a lui ci... insomma ci stava male... in quanto diceva... Io sol perchè... dice senza sapere la persona che si doveva uccidere quello mi parla Campagna che a me mi debbono uccidere dice... Montalto salvatore che saliva dentro la macchina, dice con me, ma ovviamente dice... era tutto già calcolato perchè il Montalto era quello che ci riferiva le notizie a Riina insomma... e quindi era una messa in scena che facevano di mettere in macchina insomma di andare... che doveva passare questo Salvatore Riina. Dopo diciamo io, in precedenza... diciamo tornando un pò indietro nell'81 subito dopo la morte di Manuele D'Agostino perchè siccome io scendevo e salivo da Palermo quindi io partito a questa chiarificazione che fa il Manuele D'Agostino che ci sono io... però lui dopo 8 giorni, 10 giorni viene strangolato. Dopo il Riccobono parlandomi e sia anche il Micalizzi mi

racconta effettivamente cioè... che questo Riccobono subito dopo che aveva preso queste notizie del Manuele D'Agostino va da Michele Greco il cui ci va a dire che effettivamente il complotto c'era... insomma... era esistito. Il Micalizzi Salvatore... mentre siamo io, lui ed un certo Carollo Gaetano, così a tipo di espressione ricordando diciamo come erano nati diciamo... questo discorso specifico diciamo di Stefano Bontade e Riina, il Micalizzi che cosa ci ricorda a Gaetano Carollo? Dice: se io per assurdo dovessi prendere la decisione di uccidere a Salvatore Riina, dice: io prima lo ammazzerei, e dopo dice... ne parlerei anche con mio padre. Perché? Il Riccobono mi racconta prima va bene... insieme a questo Micalizzi che effettivamente dopo un certo periodo che... muore diciamo un certo Madonia Francesco, in cui mettono fuori famiglia un certo Gaetano Badalamenti, diciamo gli atteggiamenti di Riina e di fare ostruzionismo, anche perché diciamo nel

contesto, diciamo Gaetano Badalamenti, e Stefano Bontade, ed Inzerillo, mantengono la stessa linea diciamo... ed... ed una volta va bene... dopo tante volte che era successo che questo Bontade era andato alla Favarella, in un appuntamento che avevano dato il Salvatore Riina, e questo non ci va... lo Stefano Bontade pensando che erano gli stretti stretti amici insomma che non poteva uscire il discorso fuori... sicuramente che c'erano altre persone, però quelli che ricordo io era il Michele Greco, il salvatore Inzerillo, il saro Riccobono, Stefano Bontade con qualche suo autista, che indispettito questo Stefano Bontade, rivolgendosi a Michele Greco, a saro Riccobono, ed a quei pochi che erano la... dice: Totò Riina mi sta portando al punto dice.. che qualche giorno, dice... appena dice... c'è un appuntamento in Commissione davanti a tutti lo prendo e l'ammazzo. Ovviamente lo Stefano Bontade non è che insomma che dice: questo convinto. E' stata

una espressione... almeno per come mi racconta il Riccobono, indispettito che si è visto lasciare in asso insomma eh... ma non pensando mai che qualcuno ce lo avrebbe potuto dire insomma... a questo Salvatore Riina. Dopo non in quel periodo ma nei periodi insomma successivi abbiamo capito, si è scoperto diciamo che quello che portava le notizie a Salvatore Riina era lui il Michele Greco. Io ho avuto modo, diciamo anche di... dopo la morte di Bontade... io sono stato un pò di giorni a Palermo... non sò 4, 5 giorni... mi sono visto con Salvatore Inzerillo, che dopo pochissimi giorni lui muore perchè tra Stefano Bontade ed Inzerillo c'è non so un 15 giorni, un 16 giorni... Quindi io vedo a salvatore Inzerillo con un certo La Barbera che lo mandiamo a chiamare perchè c'era un discorso di droga con l'America, con il fratello... cioè io apparentemente lo vedo tranquillo pacifico, perchè... cioè ora uno pensando i fatti che sono successi, questi anche se c'era



complotto, e logicamente c'era! E' logico che c'era... questo complotto, ma non pensavano mai, mai che le persone a loro vicino, va bene potessero farci sapere a Salvatore Riina, tutti questi discorsi insomma...

GIUDICE A LATERE: Quindi all'epoca del delitto Mattarella, gli equilibri interni alla commissione erano già precari? Cioè era già iniziato questo dissapore, o c'era una compattezza? Stefano Bontade ed Inzerillo, erano già in aperto contrasto con Salvatore Riina, o no?

MUTOLO G.: Guardi signor Giudice, cioè non è che i contrasti veri e propri, cioè le delimitazioni delle correnti...

PRESIDENTE: Faccia... scusi... faccia una cosa, prima risponda si, o no, o quasi... e poi dia le sue spiegazioni. Che lo capiamo meglio noi.

MUTOLO G.: Sissignore.. Si, già c'erano diciamo queste divergenze, prima ancora dell'omicidio...

PRESIDENTE: Però ancora non erano un vero e

proprio...

MUTOLO G.: Ma erano delle divergenze chiamate noi di corrente. C'era la corrente di Salvatore Riina, va bene... che si voleva impadronire...

PRESIDENTE: Si erano già delineate...

MUTOLO G.: Esatto. E la corrente di badalamenti con Stefano Bontade, in cui si accodava il Salvatore Inzerillo, saro Riccobono, per un periodo io penso anche il Greco Michele... Insomma tutti i grossi personaggi di Palermo. Cioè il Riina, quello che si sapeva, che i Corleonesi veramente erano Riina, Pippo calò, Bernardo Brusca, Nenè Geraci... cioè... Riccobono... ma, mai si pensava che un Michele Greco potesse essere un Corleonese. Mi sono... cioè però questa linea di condotta già da quando è nata la commissione, e noi siamo verso il '75, va bene già subito ci sono i moderati che sono i Palermitani, cioè gaetano Badalamenti con Stefano Bontade, perchè ancora il Greco non ha preso possesso in seno a Cosa Nostra e quelli violenti va bene... di

Salvatore Riina e Provenzano insomma.

PRESIDENTE: E compagni.

MUTOLO G.: Con Ligio insomma e con tutti il suo
apparato... Quindi questi discorsi vanno
avanti certo, ognuno fra di loro avevano più o
meno più interesse diciamo... nella politica,
in alcuni personaggi importanti, questo non è
che c'era una spaccatura che si uccideva...
Insomma non... è quando io insomma... parlo
che Riccobono a me mi dice che a malincuore...
cioè non a malincuore... cioè nel senso che lo
Stefano Bontade, Inzerillo, sono Riccobono,
certamente qualche altro non erano d'accordo
diciamo ad uccidere al Mattarella... cioè io
dico che in commissione già c'era questa
maggioranza e minoranza. Certo, loro una volta
che erano nove che dicevano: ammazziamolo.
Anche se loro apertamente avrebbero detto no,
l'avrebbero ammazzato uguale, ma che
anticipavano di molto tempo prima il loro
destino. Cioè... l'espressione che a me mi
dice riccobono è che loro non erano d'accordo

perchè sapevano i motivi quali poteva essere l'uccisione del Mattarella. Cioè che c'era un interesse da personaggio che andavano insomma al di là insomma del potere mafioso. Insomma in cui c'era il discorso insomma economico insomma...

GIUDICE A LATERE: (incomprensibile) poi lei di quali furono questi interessi politico economico ha già parlato, quindi per quello che riguarda la Corte, per lo meno può bastare. Il P.M.? La Difesa?

PRESIDENTE: I difensori di Parte Civile, desiderano rivolgere qualche domanda? Nessuna. Va bene. Allora, Gaspare Mutolo, può essere riaccompagnato.

GIUDICE A LATERE: La ringraziamo.

Fine nastro registrato.

Alviner Le SA

TRIBUNALE DI PALERMO
SEZIONE CORTE DI ASSISE

UDIENZA DEL 05 Maggio 1994

=====

PROCESSO CONTRO: GRECO MICHELE + ALTRI

=====

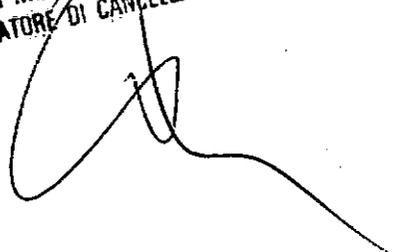
Bobina n.2

TRASCRIZIONE UDIENZA

=====

CORTE DI ASSISE DI PALERMO
Depositato in Cancelleria oggi 19 3 MAG. 1994
IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA

Perito:
Lo Verde Vincenza
Via Giovanni Prati n.15 Palermo



GIUDICE A LATERE: (incomprensibile) poi lei di quali furono questi interessi politico economico ha già parlato, quindi per quello che riguarda la Corte, per lo meno può bastare. Il P.M.? La Difesa?

PRESIDENTE: I difensori di Parte Civile, desiderano rivolgere qualche domanda? Nessuna. Va bene. Allora, Gaspare Mutolo, può essere riaccompagnato.

GIUDICE A LATERE: La ringraziamo.

PUBBLICO MINISTERO: Facciamo una breve sospensione?

PRESIDENTE: Qualche minuto.

Fine nastro registrato.

Chere fvk